



**SENZA RUSSIA E UCRAINA**  
**Danni incalcolabili**  
**per tutta la ricerca**

alle pagine 4 e 5



**MONDIALI QATAR**  
**I 33 convocati**  
**Balotelli fuori**

a pagina 6



**POLITICAMENTE SCORRETTO**  
**La calunnia**  
**è un venticello...**

a pagina 7

# Caro energia, così il governo italiano aiuterà famiglie e imprese in difficoltà

Approvato il decreto, carburante ridotto di 0,25 centesimi e rate per le bollette



“C'è stato un unanime sostegno da parte del Consiglio dei ministri” nell'approvare le misure che ammontano a 4,4 miliardi di euro “che si aggiungono ai 16 miliardi spesi negli ultimi 6 mesi”, ha detto il premier.

a pagina 2

UN PROYECTO DE LEY AL PARLAMENTO URUGUAYO



**Lacalle Pou anunció que se exonerará de IVA al "asado de tira" por un mes**

a pagina 7

ATTESA IN FLORIDA



**Dopo Imola ecco Miami, ma quanto costa vedere Ferrari e Mercedes...**

ECHENIQUE a pagina 13

DA TRE MESI A MONTEVIDEO

**Se il presidente del Comites continua a mantenere un doppio incarico illegale**



FORCINITI alle pagine 8 e 9

**L'addio alla Via della seta**

di ERCOLE INCALZA

**I**l conflitto colpisce in modo diretto il settore delle spedizioni e rischia di bloccare gli ambiziosi progetti della Via della Seta. Sicuramente Russia e Ucraina non sono pesi (...)

segue alle pagine 14 e 15

**La guerra in bianco e nero**

di JUAN RASO

**F**accio ogni volta più fatica a capire gli altri, in un mondo che non ama i colori variopinti e funziona in bianco e nero, come i vecchi film del cinema muto.

segue alle pagine 12 e 13

**I contabili della mala**

di JAMES HANSEN

**S**e parla il ragunàt... A Milano è una frase che non si completa mai. Se parla il ragioniere... Il resto è, aziendalmente, troppo terribile da contemplare. Come il medico (...)

segue a pagina 11

**LA SVOLTA** Prezzo ridotto del carburante di 0,25 centesimi, bollette rateizzate per le imprese

# Caro energia in Italia, il governo approva all'unanimità il decreto

Lo ha detto ieri in conferenza stampa il premier Mario Draghi subito dopo il Cdm che ha approvato il nuovo decreto atto a contrastare gli effetti economici della crisi provocata dalla guerra in Ucraina: "C'è stato un unanime sostegno da parte del Consiglio dei ministri" nell'approvare le misure che ammontano a 4,4 miliardi di euro "che si aggiungono ai 16 miliardi spesi negli ultimi 6 mesi", ha detto il premier aggiungendo che sono stati presi provvedimenti importanti per dare risposte all'Italia: "Aiutiamo cittadini e imprese a sostenere rincari energie con attenzione ai bisognosi e imprese esposte.

A differenza degli scorsi provvedimenti, gran parte degli interventi di oggi non sono finanziati dal bilancio pubblico ma dalle aziende del comparto energetico. Tasseremo una parte degli straordinari profitti che i produttori stanno facendo grazie all'aumento dei costi delle materie prime e distribuiamo questo denaro alle imprese e famiglie che si trovano in difficoltà". Dal punto di vista delle decisioni, sarà permessa la rateizzazione delle bollette sino a due anni, ci saranno crediti d'imposte per aziende "gasivore ed energivore, speriamo che esistano queste parole in italiano", ha

**Draghi: "In questa maniera tuteliamo 5,2 milioni di persone dagli aumenti"**



Il presidente del Consiglio Mario Draghi

schierato il primo ministro. E poi ancora: "Fino a fine aprile il prezzo alle pompe di benzina e gasolio sarà ridotto di 25 centesimi al litro. Aumentiamo da 4 a 5,2 milioni il numero delle famiglie protette dagli aumenti delle bollette, che pagheranno l'energia come l'estate scorsa. Abbiamo portato il tetto Isee da 8mila a 12mila euro, includendo 1,2 milioni di famiglie in più rispetto al provvedimento

precedente". Il presidente del Consiglio ha spiegato che il governo sarà attento alle speculazioni, rafforzando "i poteri di Arera e del Garante della sorveglianza dei prezzi per poter conoscere i dettagli dei contratti di forniture dei produttori". Draghi ha poi aggiunto che sarà rafforzato il sistema di accoglienza per gestire gli arrivi dall'Ucraina "che aumenteranno nei prossimi giorni".

**MATTARELLA**

**"Ci inchiniamo alle vittime del Coronavirus"**



Ieri, in Italia, è stata onorata la memoria delle vittime del Coronavirus. E il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha voluto ricordare questa giornata: "La data del 18 marzo 2020 rimane incisa nella memoria degli italiani. Alla memoria delle vittime ci inchiniamo. Nel dolore dei loro familiari si riconosce l'intera comunità nazionale". Il Capo dello Stato ha poi invitato la gente a guardare verso il futuro, senza però scordare il passato: "La Repubblica è fortemente impegnata a garantire i ritmi di una rinnovata vita della nostra comunità, senza dimenticare la lezione di quanto è avvenuto". Poi il plauso per come gli italiani hanno reagito: "Lo smarrimento di fronte a una minaccia così insidiosa ha lasciato in breve tempo spazio a una reazione tenace, fatta di coraggiose scelte collettive e di avveduti comportamenti individuali, che ci ha consentito di affrontare una sfida senza precedenti nella storia recente dell'umanità".

**A SPINGERE GLI ATTI È IL CARO PREZZI**

## Inflazione: boom furti cibo con 5,6 mln di poveri

A spingere i furti nei supermercati è il caro prezzi con l'inflazione che colpisce il carrello della spesa e mette a rischio alimentare ben 5,6 milioni di italiani che si trovano in una condizione di povertà assoluta, cioè con una spesa mensile pari o inferiore a una soglia minima corrispondente all'acquisto di un paniere di beni e servizi considerato essenziale per uno standard di vita minimamente accettabile. E' quanto afferma la Coldiretti nel commentare lo studio 'La Sicurezza nel Retail in Italia 2021' dell'Università Cattolica sui furti fra gli scaffali che sfiorano i 3,5 miliardi di euro con l'alimentare che è la ca-

tegoria più colpita nel 2020. Dallo studio emerge infatti un aumento dei cosiddetti 'furti di necessità', che riguarda quasi i 2/3 della merce rubata a causa dell'incertezza sociale ed economica provocata da guerra e pandemia. Per effetto dei rincari è destinato ad aumentare il numero di quanti non riescono più a garantirsi un pasto adeguato ma anche di quanti sono tentati dalla ricerca di soluzioni illegali. Si tratta della punta dell'iceberg della situazione di crisi in cui si trova un numero crescente di persone molte delle quali sono costrette a far ricorso alle mense dei poveri.



# LA GUERRA Il leader di Pechino: "Non possiamo arrivare allo scontro" Telefonata tra Xi e Biden "Cina e Usa responsabili della pace nel mondo"

Due ore di colloquio. Collegati in videochiamata. Joe Biden da una parte, Xi Jinping. I leader di Usa e Cina si sono sentiti, ieri, per provare a cercare una via d'uscita diplomatica dal conflitto che sta martoriando l'Ucraina. Durante l'atteso colloquio, il premier di Pechino ha detto all'inquilino della Casa Bianca che "i conflitti non sono nell'interesse di nessuno" e che "pace e sicurezza sono i tesori più preziosi della comunità internazionale". "Cina e Usa mantengano la pace globale" ha sottolineato Xi. "La crisi ucraina - ha proseguito il premier cinese - è qualcosa che non avremmo mai voluto vedere: gli eventi mostrano ancora una volta che le relazioni tra Stati



Joe Biden e Xi Jinping

non possono arrivare alla fase dello scontro" che le nazioni, insomma "non possono impegnarsi in scontri militari per risolvere le loro controversie". Parlando dei rapporti tra i

due paesi, il leader del Dragone ha anche ribadito che non solo occorre "guidare lo sviluppo delle relazioni bilaterali sulla strada giusta", ma "dobbiamo anche assumerci le nostre dovute

responsabilità internazionali per compiere gli sforzi per la pace e la tranquillità nel mondo". Biden, dal canto suo, ha chiesto alla Cina di prendere le distanze da Mosca e di usare la

sua influenza su Vladimir Putin per mettere fine alla guerra dichiarandosi pronto a proseguire il dialogo con la Cina per prevenire una ulteriore escalation in Ucraina.

## MOSCA, IN MIGLIAIA ALLO STADIO

### Putin: "Attueremo i nostri piani In Ucraina per evitare genocidio"

Vladimir Putin ha scelto la cornice dello stadio Luzhniki di Mosca, stracolmo e festante, per celebrare l'ottavo anniversario dell'annessione della Crimea ed esaltare l'eroismo dei soldati che combattono in Ucraina. "Abbiamo fatto risorgere questi territori" e "sappiamo esattamente cosa fare adesso.



Attueremo tutti i nostri piani", ha detto il leader del Cremlino. "Sono gli abitanti della Crimea che hanno fatto la scelta giusta, hanno messo un ostacolo al nazionalismo e al nazismo, che continua ad esserci nel Donbass" ha proseguito Putin. "Sono stati vittime di attacchi aerei ed è questo che noi chiamiamo genocidio. Evitarlo è l'obiettivo della nostra operazione militare", ha rimarcato ancora il presidente russo. Che infine ha citato la Bibbia: "Non c'è più grande amore che donare la propria anima per gli amici. I nostri soldati sono eroici". Giallo, infine, per un'interruzione del suo discorso. Per il portavoce Dmitrij Peskov si è trattato "solo di un guasto tecnico".

## PROSEGUONO I RAID RUSSI

### Bombe sull'aeroporto di Leopoli Mercato in fiamme a Kharkiv

Proseguono senza sosta gli assedi e i bombardamenti dell'esercito russo contro le città ucraine, anche se, secondo i servizi di intelligence occidentali, la campagna militare del Cremlino procede tra non poche difficoltà. A Kharkiv, nell'est del paese, è stato colpito un grande mercato che ha preso fuoco, mentre da Mariupol sono arrivate notizie più precise sui danni prodotti dall'attacco compiuto due giorni fa, contro il teatro rifugio della città: il raid, infatti, avrebbe prodotto un solo ferito grave e nessun morto. Lo hanno riferito le autorità locali.

Ieri, inoltre, è stata bombardata la zona dell'aeroporto civile di Leopoli, città che si trova a meno di cento chilometri dal confine polacco e dove si accalcano i profughi che cercano di raggiungere la Polonia, e dove passano gli aiuti umanitari (oltre alle armi fornite dai paesi occidentali). Secondo l'Onu, dall'inizio del conflitto sarebbero morti 816 civili.

## LE PAROLE Le parole di Draghi al termine del vertice di Villa Madama

### "Difesa europea renderà la Nato più forte"

Riunione, ieri nella cornice di Villa Madama a Roma, per i primi ministri di Italia, Spagna, Grecia e Portogallo. Al termine del vertice, il premier Draghi ha sottolineato come ora la "sfida più urgente per l'Europa" sia quella dell'energia, assicurando che il governo italiano "è pronto a intervenire con misure in difesa di famiglie e imprese" e che c'è "piena convergenza" verso "una difesa europea" che "renderà più forte la Nato". "La guerra in Ucraina - ha spiegato il presidente del Consiglio - ha dimostrato come questo sia diventato



un obiettivo essenziale, da perseguire in tempi molto rapidi e fondamentale, in piena complementarietà con la Nato. Una difesa europea più forte rende, infatti, la Nato più forte". Si è detto invece preoccupato

il Commissario Ue all'Economia Paolo Gentiloni che, in un'audizione in Parlamento, non ha nascosto che dalla crisi ucraina e dalle sanzioni decise da Bruxelles, "l'impatto sull'economia europea potrà essere rilevante" anche se per ora "difficilmente quantificabile". L'ex premier ha comunque assicurato che "la Commissione Ue la prossima settimana pubblicherà il nuovo schema temporaneo di deroga agli aiuti di Stato che, come per la pandemia, consentirà di sostenere con la finanza pubblica e le imprese più esposte".

NOVELLI: "DANNI INCALCOLABILI PER LA RICERCA"

# Senza Russia e Ucraina stop a migliaia di studi scientifici

La Russia era il sesto Paese tra quelli europei per quanto riguarda la quantità di sperimentazioni cliniche in corso o già pianificate. L'Ucraina ospita circa 2.500 strutture mediche pubbliche che hanno esperienza nell'esecuzione di studi internazionali. Ogni anno nel Paese si effettuavano oltre 500 sperimentazioni. Si parla all'imperfetto, perché dal 24 febbraio la situazione è in parte cambiata. L'attacco della Russia sta avendo effetti a cascata anche sullo sviluppo di nuovi farmaci e terapie. "È una situazione che ci preoccupa molto. La ricerca mondiale sta avendo danni incalcolabili dalla Guerra. Probabilmente solo tra qualche anno faremo i conti con ciò che abbiamo perso. La Russia e l'Ucraina sono importanti, fondamentali hub di ricerca scientifica per differenti motivi. Per iniziare hanno una burocrazia più semplificata, i costi poi sono minori, sia per l'assicurazione sulla vita, i permessi per averla, i consensi informatici. Ed è più facile reperire persone da sottoporre alle sperimentazioni" spiega Giuseppe Novelli, genetista dell'Università Tor Vergata di Roma. I punti centrali della questione sono principalmente due: uno, come ha sottolineato il professore, il fatto che proprio in Russia e in Ucraina negli ultimi anni sia aumentato sensibilmente il numero di trial clinici per quanto riguarda malattie anche molto gravi. "In particolare in Russia sono specializzati in alcune patologie, come quelle del sistema nervoso centrale, infettive, oncologiche, cardiovascolari e gastroenterologiche" aggiunge Novelli. Il secondo invece è il fatto che le sanzioni, stabilite dai Paesi occidentali nei confronti della Russia, hanno avuto delle ricadute anche sul campo scientifico, sugli stessi scienziati, che nulla hanno a che fare con la Guerra. Molti di loro non possono più lavorare con colleghi internazionali, hanno visto sospesi i loro progetti di ricerca, hanno perso il lavoro e si sono trasferiti fuori dal Paese.

"I trial clinici rispondono a regole nazionali, le case farmaceutiche che devono fare le sperimentazioni devono chiedere l'atuorizzazione alle autorità

sanitarie regolatrici di quel Paese, ai comitati etici di ogni struttura clinica o di ogni ospedale. Per questo multinazionali come Pfizer o Novartis hanno bisogno, per sponsorizzare le sperimentazioni, di tempi burocratici ridotti. Non è semplice effettuare un trial di un vaccino su 30mila persone se non si ha una certa organizzazione. Pfizer è riuscita a sperimentare il vaccino grazie alla sua grande rete che comprendeva anche Russia e Ucraina" osserva Novelli. Invece Pfizer circa una settimana fa ha annunciato che non inizierà nuovi studi clinici in Russia e smetterà di reclutare nuovi pazienti nel Paese. L'azienda ha altresì deciso di fermare tutti gli investimenti pianificati con i fornitori locali e ha detto che lavorerà con la Fda e altri regolatori per la transizione di tutti gli studi clinici in corso in siti alternativi al di fuori della Russia. Prima di Pfizer lo stesso è avvenuto con la multinazionale svizzera Roche. E ieri è stata anche Novartis, sempre svizzera, a dire che sospenderà gli investimenti e fermerà le attività commerciali di marketing in Russia. La multinazionale ha però assicurato che continuerà a produrre farmaci per il mercato russo in uno stabilimento a San Pietroburgo dove sono attualmente impiegate circa 2.000 persone. "Questo porterà inevitabilmente a ritardi nell'individuazione e nella cura di determinate patologie. Pensiamo alla sperimentazione sulle malattie rare: se queste sono caratteristiche di un luogo specifico, come si fa a spostare le sperimentazioni in un altro?" continua il professore.

**In Ucraina saltano quasi 700 studi. E nel Paese sono in aumento diverse malattie infettive**

Secondo quanto riporta Clinical Trials

Arena, gli studi clinici in corso o pianificati a rischio in Ucraina sarebbero almeno 680. Il database dei trial clinici GlobalData invece riporta che i test a rischio sarebbero invece oltre un migliaio. La stragrande maggioranza di questi studi sono indagini che coinvolgono molti paesi e 14 hanno come siti di reclutamento esclusivamente l'Ucraina. Secondo FierceBiotech, l'Ucraina negli ultimi anni è diventata un luogo attraente per gli studi clinici grazie al suo sistema sanitario centralizzato, con circa 2.500 strutture mediche pubbliche che si occupano del reclutamento dei pazienti e dell'esecuzione di studi internazionali. Gli studi in corso che potrebbero essere ritardati o addirittura non effettuati includono quelli di aziende farmaceutiche internazionali come Abbvie, AstraZeneca, GlaxoSmithKline, Pfizer e Sanofi, oltre a quelli di società emergenti di farmaci e biotecnologie come Enamine. In Ucraina si stavano studiando diversi farmaci che erano già in fase 3, ma che ora potrebbero subire ritardi nel passaggio all'assunzione da parte dei pazienti. Tra questi, in particolare, KarXT di Karuna Therapeutics, farmaco utilizzato per la schizofrenia, Keytruda dell'azienda Merck per il carcinoma endometriale e Libtayo di Renegeneration per la chemioterapia nel carcinoma polmonare non a piccole cellule.

Globaldata fornisce un'ampia panoramica su quelli che sono le sperimentazioni ritardate in base all'area terapeutica. La maggior parte riguarda il settore dell'oncologia, con un totale di 786 studi. Poi sperimentazioni sul sistema nervoso centrale, 182, sulle malattie infettive, 127, sulla gastroenterologia, 116 e sulle malattie cardiovascolari, 105. Per quanto riguarda invece le malattie i primi cinque studi



clinici in corso e pianificati in siti situati in Ucraina riguardano il cancro ai polmoni, 99 studi, il cancro al seno, 78, la colite ulcerosa, 44, Covid-19, 35 e il morbo di Crohn, 31.

"La situazione grave in Ucraina è ben visibile: stamane è stato lanciato un appello da alcuni esperti sulla rivista Nature: in Ucraina stanno ancora aumentando in modo sensibile le malattie infettive: Poliomelite, Morbillo, Tuberculosis, HIV. Questo perché gli ospedali, le strutture sanitarie non lavorano, i farmaci non arrivano" commenta Novelli. Sulla rivista si riporta che l'Ucraina ha il secondo maggior carico di HIV/AIDS nell'Europa orientale. Circa l'1% della popolazione è infetto, ma quel numero è molto più alto nei gruppi a rischio: 7,5% negli uomini che hanno rapporti sessuali con uomini e quasi il 21% nelle persone che si iniettano droghe. "Il problema è che non arrivano i farmaci. Non si dovrebbe interrompere il trattamento. Data la natura dell'HIV, che porta AIDS e morte, la medicina può salvare la vita", ha dichiarato a Nature Raman Hailevich, direttore nazionale del Programma congiunto delle Nazioni Unite sull'HIV/AIDS (UNAIDS).

**La crescita della Russia nelle sperimentazioni internazionali è stato uno degli obiettivi di Putin**

"So che nel Paese cui sono ancora alcuni trial clinici attivi, che non hanno sospeso. Riguardano soprattutto il sistema nervoso centrale. Il problema è che si è bloccato il reclutamento di pazienti. Poi in Russia si stanno facendo importanti sperimentazioni per determinate patologie. Solo la Roche ha 70 siti di sperimentazione nel Paese. In Siberia Novo Nordisk stava effettuando trial per tumori cerebrali.

## DAI TEST CLINICI ALLO SVILUPPO DI FARMACI E TERAPIE

Il commento del genetista di Tor Vergata: "Entrambe sono fondamentali hub di ricerca scientifica per differenti motivi. Probabilmente solo tra qualche anno faremo i conti con ciò che abbiamo perso"



Ci sono malattie rare che necessitano di centri altamente specializzati. In Russia ad esempio sui gliomi ci sono già pazienti selezionati, caratterizzati bene per quella patologia" racconta Novelli. L'impronta della Russia nel settore degli studi clinici è infatti aumentata nel corso degli anni: il numero di studi è aumentato da 71 del 2017 a 797 del 2021. È stato lo stesso Putin a volere concentrare in Russia gli studi clinici. Nel 2010, Putin ha richiesto alle aziende farmaceutiche occidentali che desideravano commercializzare nuovi farmaci in Russia, di trasferire la produzione all'interno del Paese. molte compagnie farmaceutiche hanno aumentato notevolmente i loro investimenti in Russia anche dopo che la Russia ha invaso la Crimea nel 2014. L'obiettivo di Putin era fare della Russia il fulcro delle sperimentazioni cliniche. Il Paese è stato in grado di offrire agli sponsor un ambiente normativo poco costoso e permissivo e, solo a febbraio 2022, il mese in cui è iniziata la Guerra, in Russia erano in corso più di 3.000 studi clinici. Sono molte le aziende che, considerati i vantaggi operativi, si sono rivolte alla Russia per ospitare i loro studi clinici. 125 aziende hanno sede negli Stati Uniti e hanno 508 studi clinici in corso e pianificati in Russia. Inoltre, ci sono 134 aziende con sede in Europa, con 659 trial.

Le principali aree terapeutiche con una sperimentazione clinica in corso o pianificata che prevedono almeno un sito in Russia sono l'oncologia, con 561 studi, i disturbi del sistema nervoso centrale, con 310, le malattie infettive, con 253, le malattie cardiovascolari, con 228 e poi i problemi gastrointestinali, 168. Merck è a capo delle aziende che sponsorizzano gli studi di Fase I-III in corso e pianificati

in Russia, poi c'è Novartis, la Roche, AstraZeneca e Johnson & Johnson.

### La ricaduta delle sanzioni sugli scienziati

Putin ha cercato negli anni di far diventare la Russia polo delle sperimentazioni cliniche internazionali. Ora però gli scienziati del Paese rivolgono un forte appello al premier russo. Lo scorso 24 febbraio, scienziati e giornalisti scientifici russi hanno pubblicato una lettera aperta sul sito web Troitskiy Variant, una pubblicazione scientifica indipendente in Russia, definendo l'invasione dell'Ucraina "ingiusta e francamente insensata". "Avendo scatenato la guerra, la Russia si è condannata all'isolamento internazionale, alla posizione di un paese paria", si legge nella lettera. "Ciò significa che noi scienziati non saremo più in grado di svolgere normalmente il nostro lavoro: dopotutto, condurre ricerca scientifica è impensabile senza la piena collaborazione con i colleghi di altri paesi". Dopo che il parlamento russo ha reso reato penale, con una pena fino a 15 anni di prigionia, definire l'invasione dell'Ucraina "guerra" e non "operazione militare speciale", la lettera è scomparsa da quel sito web. Le sanzioni imposte dall'Occidente stanno avendo forti ricadute anche su di loro. "Io stesso ho un progetto di ricerca con la Russia che al momento è bloccato. Io come tanti altri ricercatori italiani. I colleghi russi sono preoccupati: perderanno i finanziamenti. Non si possono più organizzare sperimentazioni cliniche con compagnie tedesche o americane. Al momento è impossibile anche solo pagare la quota assicurativa di rischio, perché le transazioni con la Russia sono vietate" aggiunge Novelli. Il professore ci racconta che Springer Nature, uno dei più grandi editori internazionali di ricerca scientifica, ha fatto sapere che continuerà ad accettare e pubblicare gli articoli e i manoscritti provenienti da scienziati russi in giro per il mondo. "Più di 7mila scienziati russi si sono dichiarati contro la Guerra.

Noi vogliamo continuare a costruire ponti per la comprensione nonostante una guerra che invece rischia di separare le persone. Questi scienziati sono sanzionati per motivazioni che non dipendono da loro e hanno un grande contributo da dare alla ricerca internazionale" ha dichiarato l'editore. "Questo sulla base del fatto che - continua Novelli - la stessa COPE (com-

missione per l'etica della pubblicazione) stabilisce che le decisioni editoriali non devono dipendere dalle origini dei manoscritti, inclusa la nazionalità, le opinioni politiche, i pensieri, la razza o la religione degli autori".

### Senza Russia e Ucraina dove si concentreranno i nuovi investimenti?

Ora che i due Paesi sono in parte esclusi dallo sviluppo e dalla sperimentazione di farmaci, le aziende farmaceutiche si trovano costrette ad investire in altri Paesi. "Ad esempio Romania, Polonia, Estonia in Europa.

Fuori dal continente in India, dove si crede molto nel trial clinico. In Italia purtroppo c'è poca fiducia nelle sperimentazioni, le case farmaceutiche in-

vestono poco nel nostro Paese, anche perché ci sono percorsi di autorizzazioni molto rigidi e soprattutto lunghi e non centralizzati. Gli ospedali autorizzati per fare trial sono pochi" chiarisce Novelli.

Il punto però è che ad esempio nelle malattie rare è importante effettuare sperimentazioni che siano internazionali, anche perché possono esserci anche solo 15 pazienti al mondo che presentano quella patologia. Ecco perché è così grave il fatto che in Russia e Ucraina questi test non siano più del tutto fattibili. "I danni di tutto questo al momento non sono ancora del tutto visibili. Ma una scienza e una medicina con barriere non possono essere davvero scienza e medicina" conclude Novelli.

## LA CURIOSITÀ

### Pasta al 100% di grano italiano aumenta i prezzi per mancanza... di grano russo!

La pubblicità è esplicita nel vantare le caratteristiche, soprattutto quella che riguarda la materia prima, la pubblicità vanta che questa pasta (si tratta di una marca molto nota e diffusa) è fatta al cento per cento con grano italiano. Grano italiano, vale la pena di ripeterlo. Non una cosa ovvia visto che l'Italia, quanto a grano da destinare alla produzione di pasta, non è per nulla autosufficiente ed importa più della metà del grano duro che trasforma in pasta. La pubblicità e il marchio vanno presi sul serio, va preso per assolutamente certo che quella pasta è 100 per cento grano italiano. Però la stessa pasta annuncia e pratica aumento del prezzo di vendita. Perché? A causa della sopravvenuta mancanza di...grano russo! In realtà il grano che scarseggerà (se non vi sarà semina e quindi raccolto) sarà quello ucraino. In realtà scarseggerà nei prossimi mesi e non ora. In realtà eventuali aumenti di prezzo vanno attribuiti al maggior costo dei trasporti e dell'energia in azienda. La scarsità del grano russo come ragione dell'aumento del prezzo della pasta 100 per 100 grano italiano è una auto confessione che qualcosa, più di qualcosa, accade nella formazione dei prezzi dei beni di consumo. Accade, purtroppo, che ad ogni crisi e tensione dei prezzi, parte rilevanti delle catene di approvvigionamento, distribuzione e vendita non solo si adeguano ma ne approfittano. Diciamo che...colgono l'occasione e nello "aumenta tutto" si tuffano e nuotano con abilità. Altra segnalazione (anche quella della pasta viene dal quotidiano vissuto, difficile trovarne traccia nei comunicati ufficiali): in alcuni supermercati il sacchetto per portarsi via l'acquistato, la busta è passata da circa 10 cent a 16 cent. Aumento del 50 per cento. Tutti fabbricati i sacchetti con materie prime introvabili e relative scorte esaurite? Racconta Aldo Cazzullo del Corriere della Sera una sua esperienza: Bologna, ristorante in centro spesso frequentato dal giornalista. Un vino bianco, in conto messo a 55 euro. Ricerca sul web del prezzo di quel vino: da 5 a 8 euro. E' probabilmente un caso limite, ma in ogni negozio, di ogni tipologia merceologica, risuona lo "aumenta tutto". E su questo vento viaggiano aumenti sfacciati e spudorati. Non tanto e solo nella quantità, quanto nella loro infondatezza. Aumentare il prezzo del tramezzino o delle scarpe in alcun modo può essere giustificato o ricollegato alla guerra o anche all'inflazione pre guerra. E allora? Allora commercianti vil razza dannata? No, questo no. Ma campioni del piangi e fotti questo sì, questo proprio sì.

Alessandro Camilli

# MONDIALI QATAR

## I 33 convocati, Balotelli fuori

Nel gruppo dei 33 giocatori convocati in Nazionale da Mancini in vista dei playoff per i Mondiali in Qatar 2022, ci sono Luiz Felipe e Joao Pedro, entrambi alla prima chiamata dopo lo stage di fine gennaio. Il grande escluso è Mario Balotelli. Manuel Locatelli, positivo al Covid-19, raggiungerà il ritiro al termine del periodo di isolamento sanitario. Altra grande assenza è quella di Federico Ber-

nardeschi. L'Italia affronterà in semifinale la Macedonia del Nord allo stadio Renzo Barbera di Palermo, con la gara in programma giovedì 24 marzo alle 20.45. Gli azzurri, in caso di passaggio del turno, affronteranno poi in finale la vincente di Portogallo-Turchia, con il match fissato in calendario per martedì 29 marzo alle 20.45. Una sfida che la Nazionale di Roberto

Mancini, come stabilito da sorteggio, affronterebbe in trasferta. I convocati:

**Portieri** Alessio Cragno (Cagliari), Gianluigi Donnarumma (Paris Saint Germain), Pierluigi Gollini (Tottenham), Salvatore Sirigu (Genoa);

**Difensori** Francesco Acerbi (Lazio), Alessandro Bastoni (Inter), Cristiano Biraghi (Fiorentina), Leonardo Bonucci (Juventus), Giorgio Chiellini (Juventus), Gio-

vanni Di Lorenzo (Napoli), Emerson Palmieri (Lione), Alessandro Florenzi (Milan), Luiz Felipe (Lazio), Gianluca Mancini (Roma);

**Centrocampisti** Nicolò Barella (Inter), Bryan Cristante (Roma), Jorginho (Chelsea), Manuel Locatelli (Juventus), Lorenzo Pellegrini (Roma), Matteo Pessina (Atalanta), Stefano Sensi (Sampdoria), Sandro Tonali (Milan), Marco Verratti (Paris Saint Ger-



Il ct Roberto Mancini

main)

**Attaccanti** Andrea Belotti (Torino), Domenico Berardi (Sassuolo), Ciro Immobile (Lazio), Lorenzo Insigne (Napoli), Joao Pedro (Cagliari), Matteo Politano (Napoli), Giacomo Raspadori (Sassuolo), Gianluca Scamacca (Sassuolo) Mattia Zaccagni (Lazio), Nicolò Zaniolo (Roma).

Il 19 marzo è la Festa del papà, ricorrenza nata per celebrare la figura paterna, il suo ruolo nella società e all'interno della famiglia. Ma perché si celebra proprio quel giorno? Quali sono le sue origini? Per l'occasione si preparano dolci tipici o esistono tradizioni che non possono mancare? In Italia, la festa del papà cade il 19 marzo perché, secondo la credenza, è il giorno in cui morì San Giuseppe, padre putativo di Gesù.

Il culto di San Giuseppe era già praticato nell'Alto Medioevo, ma nel Trecento si cominciò a osservare la sua festa il 19 marzo, anche in Occidente.

Fu papa Sisto IV a inserire la festività nel calendario romano, nel 1479.

Mentre nel 1871, considerando San Giuseppe una figura paterna positiva - incarna infatti la figura di papà buono, modello di vigilanza e provvidenza -, la Chiesa Cattolica lo proclamò protettore dei padri di famiglia e patrono della Chiesa Universale. Fino al 1977, il 19 marzo giorno di san Giuseppe era considerato in Italia festivo, ma con legge 5 marzo 1977 n. 54 la festività fu abolita e da allora il 19 marzo divenne un giorno feriale.

In Canton Ticino, in altri cantoni della Svizzera e in alcune province della Spagna, è invece ancora considerato festivo.

**LA RICORRENZA** Scopriamo perché si celebra proprio oggi

## Il 19 marzo è la Festa del papà



**COME SI FESTEGGIA NEL MONDO**

Ma allora come si festeggia la Festa del Papà nel resto del pianeta? Nei paesi anglosassoni, ma anche in Francia, Olanda, Ungheria e Perù, la Festa del papà cade la terza domenica di giugno e in quel giorno tutti i bambini portano ai loro padri cioccolatini e piccoli regali in segno d'affetto. Negli U.S.A., il giorno dedicato al papà ha invece una storia molto particolare. Secondo la tradizione fu una giovane donna, Sonora Smart Dood, a impegnarsi perché venisse dedicata una festa anche ai padri. Nel 1966 poi il Presidente Lyndon B. Johnson proclamò il Father's Day come festa nazionale da celebrare ogni terza domenica di giugno. In

Germania, invece, la Festa del Papà coincide con il giorno dell'Ascensione, celebrato 40 giorni dopo Pasqua e si chiama Männertag o Herrentag. Ancora diversa è la Festa del Papà in Russia, dove si predilige l'aspetto civico e politico dell'uomo impegnato a difendere la patria e i suoi cari. Questo giorno infatti si chiama "Festa dei difensori della patria" e cade il 23 febbraio. Dal 2016 però anche Mosca ha indetto una giornata simile a quella celebrata in Italia. Anche in Danimarca la Festa del papà è collegata ad una ricorrenza "civica". Il 5 giugno è infatti sia la Festa del papà, sia il Giorno della Costituzione! Moli paesi orientali come Giappone, India, Malesia e Singapore, si allineano all'abitudine del mondo anglosassone e festeggiano la terza domenica di giugno, ma non mancano le eccezioni. Tutt'altro spirito in Australia. Qui la prima domenica di settembre (che corrisponde alla loro prima domenica di primavera) i padri godono di sconti e offerte in molti negozi, mentre nella regione di Victoria è molto sentita la tradizionale gara di "Padre della Comunità Locale"

### DAL SITO DELL'AMBASCIATA D'ITALIA A MONTEVIDEO

L'Ambasciatore Giovanni Iannuzzi, ha incontrato lo scorso 17 marzo l'Intendente di Canelones, Yamadù Orsi. Nel corso della cordiale riunione, cui ha partecipato anche la Direttrice dell'Istituto Italiano di

Cultura, Silvia Merli, è stato messo in evidenza il notevole ruolo che la comunità italiana storicamente svolge nel Dipartimento di Canelones e il reciproco desiderio di collaborare valorizzando la presenza

dei nostri connazionali. Nel settore culturale in particolare sono stati stabiliti utili contatti per coinvolgimento reciproco nella programmazione e realizzazione di eventi relativi alla lingua e alla cultura italiana.

**GENTE d'Italia**

Gruppo Editoriale Porps Inc.

1080 94th St.# 402

Bay Harbor Island, FL 33154

Copyright © 2000 Gente d'Italia

E-Mail: genteditalia@aol.com;

gentalia@gmail.com

Website www.genteditalia.org

Stampato nella tipografia de El País:

Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cibils,

Deposito legal 373966, Montevideo.

**Amministrazione**

650 N.W. 43RD Avenue

MIAMI, 33126 FLORIDA ( USA )

**Uruguay**

Soriano 1268 - MONTEVIDEO

Tel. (598) 27094413

Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP

12800

Tel. (598) 2901.7115 int. 604

**DIRETTORE**

Mimmo Porpiglia

**REDAZIONE CENTRALE**

Stefano Casini

Blanca de los Santos

Matteo Forciniti

Matilde Gericke

Francisco Peluffo

**REDAZIONE USA**

Roberto Zanni

Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giurì e del Comitato di Controllo".

Uruguay e Sud America

Pubblicità ed abbonamenti:

Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$

300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese

postali). In Europa Euro 400,00 (più spese

postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00.

Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio

Porps International Inc. Impresa no-profit

\*Contributi incassati nel 2021: Euro

953.981,97. Indicazione resa ai sensi della

lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del

decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70."

## EN LAS PRÓXIMAS HORAS UN PROYECTO DE LEY AL PARLAMENTO URUGUAYO

## Lacalle Pou anunció que se exonerará de IVA al "asado de tira" por un mes

"Vamos a exonerar de IVA ese corte (asado de tira). Hay un acuerdo con los miembros de la cadena cárnica de no aumentar el precio de los cortes con hueso", dijo el presidente Luis Lacalle Pou en Río Branco, en rueda de prensa, y señaló que se enviará en las próximas horas un proyecto de ley al Parlamento. Esta medida, dijo el mandatario, "va a significar un descenso de varios pesos" que "debería ser en el entorno de los \$50". Lacalle Pou señaló que se buscará aplicar la exoneración "por lo menos un mes, en principio". Esto lo tradujo en que puede significar una renun-



cia fiscal en el entorno de "US\$ 600.000, tocando US\$ 1.000.000 depende de la cantidad que se consume". El mandatario dijo que hoy firmará el proyecto de ley y el lunes ingresará al Parlamento. "Ahora estaba llamando a la vicepresidenta para avisarle que mandamos el proyecto. Si se puede convocar a ambas cámaras martes y miércoles ahí quedaría", dijo. Puntualizó además que enviará al Parlamento este proyecto de ley porque la reducción del IVA para la carne vacuna "no se permite hacer por decreto". Para las otras carnes no es necesario el pasaje parlamentario.

"La calunnia è un venticello, un'auretta assai gentile, che insensibile, sottile, leggermente, dolcemente, incomincia a sussurrar. Piano piano, terra terra, sottovoce, sibilandando, va scorrendo, va ronzando... e le teste ed i cervelli fa stordire e fa gonfiar... Dalla bocca fuori uscendo lo schiamazzo va crescendo... Alla fin trabocca e scoppia, si propaga, si raddoppia e produce un'esplosione come un colpo di cannone, un tremuoto, un temporale, un tumulto generale, che fa l'aria rimbombare". Così canta Don Basilio, con le parole del librettista Cesare Serbini, ne "Il Barbiere di Siviglia" di Gioacchino Rossini. Così succede, ancora oggi, ad esempio, nei confronti delle donne. Basta che uno dica: "Quella? Eeeh!". La frase di per sé non significa nulla ma, detta con la giusta intonazione di voce, significa una cosa sola: "Idda? Bottana è!". Così succede anche in ogni situazione in cui persone senza arte né parte vogliono impedire che altri possano proseguire nel legittimo e intelligente lavoro che stanno facendo, ad esempio, pubblicando un giornale valido, letto e amato dalla gente. La calunnia in questo caso se ne infischia del pericolo di provocare gravi danni all'intera comunità, che potrebbe perdere il suo unico strumento

## POLITICAMENTE SCORRETTO

## La calunnia è un venticello...



di informazione, articolato e aperto a ogni contributo di idee e posizioni politiche. Basta che un gruppo di persone, cui è attribuito il potere/dovere di esprimere un'opinione obbligatoria, sia pure non vincolante, dica: "Quello? Eeeh!". Così succede pure nel mondo del business, in cui si getta ogni sorta di ombre su un'impresa antesignana di cui si vuole superare il successo pur non avendone le conoscenze tecniche e il personale specializzato. Ma l'arte della calunnia fiorisce e raggiunge l'apice della virulenza e della diffamazione a ogni campagna elettorale, dalle meno alle più importanti. I candidati più incapaci e tignosi, privi

di un qualsiasi curriculum, senza un proprio programma e, addirittura, nella maggior parte dei casi senza la benché minima conoscenza dell'istituzione alla quale bramano di essere eletti, si accaniscono contro il candidato che vogliono sostituire. Lo fanno ancora più violentemente se l'alternativa è una donna, che osa essere più preparata del "masculo" di turno. Questi personaggi, eticamente reprensibili, nani dal punto di vista propositivo, pesci grossi in una pozzanghera, costruiscono e propalano tutta la brutale serie delle false verità, dello stravolgimento dei fatti, di strampalati "peccati originali" descritti con dovi-

zia di particolari e inventati dal detrattore o dal suo burattinaio di turno. Il COVID ci ha dimostrato che le fake news costituiscono molto più del 50% della comunicazione che transita sui social. Gli anti-vax hanno condannato a morte migliaia di persone. Le piazze, in realtà semivuote, di uomini e donne senza mascherina, appiccicati gli uni alle altre per sciorinare striscioni: "Io sono per la libertà e non mi vaccino!", hanno regolarmente innescato un'impennata di infetti, loro stessi inclusi, parecchi dei quali ci hanno rimesso le penne. Delle fake news sono maestri anche uomini politici a livello internazionale, ne abbiamo una prova costante attraverso i quotidiani resoconti del Piccolo Zar della Grande Madre Russia, Vladimir Putin, pretendente e dittatore in pectore della futura "Terza Roma", il quale però, sfortunatamente per lui, si sta scontrando contro Volodymyr Zelensky, un eccezionale comunicatore, colto e geniale, incapsulato nella sua maglietta verde marcio, che ha creato un

trend di riconoscimento politico immediato e di sostegno nel mondo. Alle fake news si accompagna sempre un altro assalto, molto più sanguinoso e doloroso per la vittima, cioè che gli inglesi chiamano character assassination, la più raffinata e vile forma di calunnia, il tentativo di distruzione della statura morale e del percorso di attività e vita della persona da eliminare dalla competizione in corso. Ogni atto del candidato da uccidere viene raccontato attraverso una lente deformante, priva di riferimenti cognitivi, che ne renderebbero invalide le accuse. Il tutto per giungere alla conclusione rossiniana: "E il meschino calunniato, avvilito, calpestato, sotto il pubblico flagello per gran sorte va a crepar" e ad essere rimpiazzato dal bugiardo, l'interessato, l'incapace, il razzista, il misogino, e chi più ne ha più ne metta. In questo momento il mondo ha invece bisogno, dal più basso livello di rappresentanza fino al vertice, di statisti del calibro dei Padri della Patria italiani, che hanno elaborato la più bella Costituzione del mondo. Il nostro augurio è: dalla nostra penna agli occhi di Dio.

CARLO CATTANEO (1801-1869)

NONOSTANTE LA CONFERMA DEL PARERE DELL'AVVOCATURA DELLO STATO SUL CGIE

# Il presidente del Comites di Montevideo continua a mantenere un doppio incarico illegale da tre mesi (e nessuno fa niente...)

di MATTEO FORCINITI

Da tre mesi al Comites dell'Uruguay regna l'illegalità ma nessuno interviene. Aldo Lamorte continua a mantenere un doppio incarico che la legge considera incompatibile: da una parte fa il presidente del Comites, dall'altra mantiene la poltrona di

consigliere del Cgie (Consiglio Generale degli Italiani all'Estero) ottenuta dal precedente governo grazie all'amico e compagno di partito Ricardo Merlo che allora era il sottosegretario agli Esteri.

Pochi giorni fa l'Avvocatura Generale dello Stato è intervenuta riguardo l'operatività del Cgie chia-

rendo una volta per tutte quello che gli addetti ai lavori avevano già osservato da tempo: i membri del Cgie restano in carica fino alla prima riunione di insediamento del nuovo Consiglio. Per l'architetto e politico uruguayano ormai non ci sono più alibi, il suo doppio incarico è illegale e questo, inevitabil-

mente, mina la credibilità dell'organismo di rappresentanza da lui controllato a Montevideo e piegato ai suoi interessi personali. Quale legittimità può avere quindi un Comites se al suo vertice è stata commessa una palese illegalità? La questione dell'incompatibilità del doppio incarico era stata sollevata



dalla lista di minoranza Unitalia presente all'interno del Comites. Nel corso della seduta del 16 febbraio questi consiglieri avevano chiesto un chiarimento al diretto interessato ricordando l'articolo 5 della

Al Sig Direttore  
Gente d'Italia  
Dott. Domenico Porpiglia

**G**entile Direttore,  
Le trasmetto la lettera che ho inviato al Sig. Ambasciatore d'Italia Dott. Giovanni Iannuzzi con copia al Segretario Generale del CGIE Michele Schiavone. Domando su argomenti che ritengo, incidono negativamente, sul funzionamento degli organi di rappresentanza della nostra collettività. La prego di dare diffusione alla stessa. Cordiali saluti

**Filomena Narducci**

Già Consigliere Comites  
Già Componente del CdP del  
CGIE

Montevideo, 18 marzo 2022  
Al Sig. Ambasciatore d'Italia  
Dott. Giovanni Iannuzzi  
c/o Ambasciata d'Italia in Uruguay  
c.c. Michele Schiavone  
Segretario Generale del CGIE

**G**entile Ambasciatore,  
nella mia qualità di cittadina italiana (già consigliere del Comites e già componente del

Comitato di Presidenza del CGIE), in questi giorni seguo con molta attenzione le vicissitudini che coinvolgono i nostri organismi di rappresentanza in Uruguay.

A tal riguardo, mi permetto di chiederLe se l'attuale Presidente del Comites si sia dimesso dal Consiglio Generale degli Italiani all'estero oppure dalla carica di Presidente del Comites.

Lo chiedo a Lei in quanto massima autorità italiana in questo paese e garante del rispetto delle leggi dello Stato italiano.

La risposta da Lei fornita con lettera del 22 febbraio ai consiglieri della Lista Unitalia, su questo stesso argomento, era stata necessariamente interlocutoria e concepita al condizionale poichè si era in attesa del parere dell'Avvocatura dello Stato. Nel frattempo, diceva Lei, si poteva ben ipotizzare che il Consigliere Lamorte presentasse le dimissioni da componente dell'attuale CGIE, per poter svolgere le proprie funzioni all'interno del Comitato degli Italiani all'Estero. Come a lei noto, il 10 marzo u.s. l'Avvocatura dello Stato ha inviato alla Direzione Generale per gli italiani all'estero della Farnesina il suo parere, da cui si evince che



Filomena Narducci

il CGIE eletto nel 2015, rimane in carica fino alla prima riunione del nuovo, una volta concluso il processo elettivo attualmente in corso.

Con questo parere dell'Avvocatura dello Stato rimane chiaro che il Consigliere Lamorte non può essere contemporaneamente Presidente del Comites e componente del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero.

Se non l'ha ancora fatto deve quindi dimettersi immediatamente da una delle due cariche, pena la vio-

lazione della legge 286/2003 del Comites che nell'articolo 10 comma 4 recita:

"A decorrere dal rinnovo del CGIE successivo alla data di entrata in vigore della presente legge la carica di presidente del Comitato, eletto ai sensi della legge stessa, è incompatibile con quella di componente del CGIE".

Questo è un fatto molto grave e mette in discussione tutto l'operato del Comites dalla data d'insediamento e nomina delle autorità, fino alla data attuale (compresi il parere, totalmente al di fuori dai compiti del Comites, fornito su Gente d'Italia, così come la cooptazione di due persone nell'organismo senza che ve ne fossero i presupposti). A questo punto, sono sicura che Lei, secondo il ruolo che riveste e secondo quanto prevede la Legge 241/90 sulla trasparenza amministrativa dello Stato, vorrà chiarire al più presto questa situazione e prendere immediatamente le misure necessarie affinché la legge venga rispettata e si torni ad un clima di legalità. In attesa di un Suo riscontro colgo l'occasione per inviarLe i miei cordiali saluti.

**Filomena Narducci**



Aldo Lamorte



L'Avvocatura dello Stato

legge istitutiva del Cgie che è molto chiara al rispetto. In quella seduta Lamorte aveva affermato che non si era dimesso poiché il Cgie secondo lui scadeva automaticamente con l'insediamento del nuovo Comites. Tale interpretazione però è falsa come ha appena stabilito l'Avvocatura dello Stato in uno dei suoi passaggi del documento.

La conseguenza appare evidente ed è molto grave: dal 21 dicembre 2021 ad oggi in Uruguay c'è una persona delegittimata a guidare l'organismo che dovrebbe rappresentare i cittadini. Chi doveva controllare cosa ha fatto? Doveva e deve farlo l'Ambasciata italiana che ha tollerato la situazione venendo però meno al suo compito di vigilanza. La sede diplomatica non ha fatto altro che seguire la linea del servizio giuridico della Farnesina che ha messo i bastoni tra le ruote al funzionamento in questi suoi ultimi mesi di vita del Cgie prima del rinnovo.

Nella seduta del Comites del 16 febbraio il capo della cancelleria consolare Alessandra Crugnola era intervenuta in soccorso di Aldo Lamorte dicendo che questa era la tesi del Ministero degli Esteri. Nel rispondere ai consiglieri di Unitalia, il 22 febbraio,

l'ambasciatore Giovanni Iannuzzi affermava che in attesa dell'intervento dell'Avvocatura Lamorte doveva presentare le proprie dimissioni da componente dell'attuale Cgie per poter svolgere le proprie funzioni all'interno del Comites. La sentenza dell'Avvocatura è arrivata da più di una settimana ma le dimissioni dal Cgie dell'ex coordinatore del Maie ancora non si vedono.

"Non credo sia necessario richiedere un parere speciale, l'incompatibilità tra i due ruoli è evidente" sostiene a Gente d'Italia Michele Schiavone, segretario del Cgie, al termine di una conferenza stampa dove sono stati illustrati i punti principali del parere emesso dall'Avvocatura dello Stato sull'operatività

del Consiglio che "è stato congelato a svolgere attività di urgenza e indifferibili, de facto ibernato per tre mesi". "L'attuale presidente del Comites di Colonia, già consigliere elettiva del Cgie, trovatasi nella stessa condizione di quello di Montevideo ha formalmente rassegnato le dimissioni il giorno della sua elezione senza essere sollecitata" prosegue Schiavone nel suo messaggio. "Ritengo che spetti alla cancelleria dell'Ambasciata di Montevideo provvedere e far rispettare la legge, che per questa fattispecie è chiara e incontrovertibile". In realtà, volendo essere più chiari, la questione Aldo Lamorte supera abbondantemente il doppio incarico illegale ma va ben oltre, trascinandosi addi-

rittura al triplo incarico che il nostro ha accumulato tra l'Italia e l'Uruguay, passando con disinvoltura da una poltrona all'altra a seconda della convenienza: attualmente infatti si trova a ricoprire anche l'incarico di deputato supplente nel Parlamento uruguayano. Allo stesso tempo sta facendo di tutto per assicurarsi l'elezione al Cgie facendo nominare come membri cooptati del Comites un suo prestanome e un altro amico senza alcun merito.

Prima ancora della legge, degli articoli e dei cavilli burocratici spesso incomprensibili c'è un concetto molto semplice alla base di questa storia che è stato dimenticato: si chiama etica, morale, una roba sconosciuta a molti politici.

#### PORTA E GIACOBBE (PD)

### "Il nostro impegno per ripristinare detrazioni e assegni familiari per gli italiani residenti all'estero"

È diventato una urgenza e una necessità della nostra attività politica e legislativa l'obiettivo di far ripristinare a favore dei nostri connazionali residenti all'estero le detrazioni per figli a carico e l'Assegno al nucleo familiare per figli a carico che sono stati improvvisamente e ingiustamente soppressi, con gravi disagi economici per migliaia di lavoratori e pensionati. Gli incomprensibili e deplorabili fatti oramai li conosciamo bene: con l'introduzione dell'Assegno unico e universale in vigore dal 1° marzo u.s. è stato deciso di abrogare alcune prestazioni familiari tra le quali appunto le detrazioni e gli ANF per figli a carico. Il problema è che l'Assegno unico è subordinato alla residenza in Italia e chi risiede in Italia ne potrà appunto beneficiare. Purtroppo invece i nostri connazionali residenti all'estero non potranno percepire né l'Assegno unico che è inesportabile né le prestazioni familiari che sono state abrogate. Vengono così colpiti migliaia di cittadini italiani residenti all'estero (che producono reddito e pagano le tasse in Italia) i quali per anni hanno potuto (giustamente, essendo contribuenti fiscali italiani) usufruire delle detrazioni e degli assegni familiari. Noi parlamentari del Partito democratico eletti all'estero, insieme soprattutto al sindacato Unsa-Confsal, siamo intervenuti nelle sedi politiche competenti per rappresentare la problematica e sensibilizzare le autorità e abbiamo presentato prima alla Camera dei deputati (la collega Schirò) e poi al Senato (Giacobbe e Porta) emendamenti legislativi per consentire il mantenimento della concessione sia delle detrazioni che degli assegni familiari a favore degli aventi diritto residenti all'estero al fine di correggere una colossale svista da parte del legislatore e soprattutto una evidente ingiustizia. I nostri tentativi però non sono andati a buon fine, anche perché il decreto Sostegni ter, dove avevamo presentato i nostri emendamenti, non era provvisto delle sufficienti coperture finanziarie per questioni non originariamente attinenti alle materie trattate. È chiaro che il nostro impegno continuerà ad essere profuso per raggiungere gli obiettivi che ci siamo preposti: cioè informare Governo e Parlamento della gravità del problema che interessa migliaia di italiani residenti all'estero che hanno perso alcune importanti agevolazioni fiscali e previdenziali, e indurre Governo e Parlamento a trovare una soluzione giusta e adeguata al fine di salvaguardare i diritti sacrosanti e acquisiti dei nostri connazionali.



L'avvocato Francesco Rossi

# Napoli, bomba contro la chiesa del prete anticamorra

La camorra alza il tiro e minaccia direttamente la Chiesa, vista ormai come uno dei pochi baluardi che ancora combatte il crimine organizzato. Una bomba è stata fatta esplodere alle 4 di notte di sabato scorso davanti al cancello d'ingresso della parrocchia del prete anticlan don Maurizio Patriciello. È accaduto a Caivano, popolosa cittadina nell'hinterland settentrionale di Napoli. La chiesa si trova nel famigerato quartiere denominato Parco Verde, un enorme "supermercato" di droga a cielo aperto, dove il degrado sociale e la povertà hanno raggiunto livelli re-

cord. Proprio qui si è trasferito da pochi anni per esercitare il suo apostolato don Maurizio Patriciello, noto da tempo per le sue crociate contro il fenomeno dell'ecomafia e l'inquinamento della cosiddetta Terra dei Fuochi, e protagonista di tante battaglie contro i clan di malavita.

Proprio in questa parrocchia ha sede il "Comitato di liberazione dalla camorra", fondato l'estate scorsa da don Patriciello e da un manipolo di volontari. L'associazione non si occupa solo di Caivano e del Parco Verde, ma estende le sue iniziative a tutto l'hinterland a nord di Napoli, e

**Messaggio del clan al parroco del Parco Verde di Caivano che ha fondato il "Comitato per la liberazione dalla camorra".**

**Lui: "Sanno dove sono, possono venire ad uccidermi quando vogliono".**

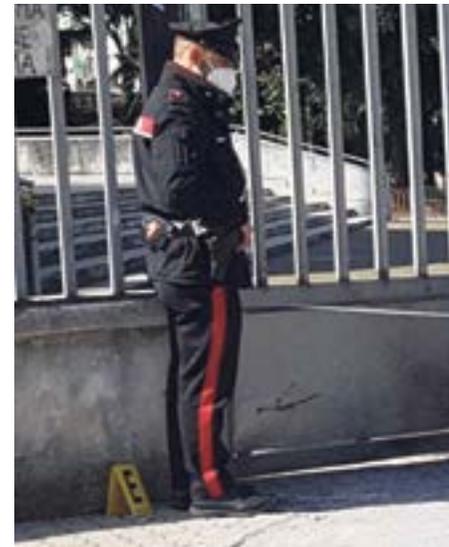
**E il presidente Mattarella lo chiama**

principalmente nel confinante comune di Arzano. Qui domina uno dei più pericolosi clan della provincia partenopea, la cui roccaforte è un altro famigerato e degradato quartiere, la "167".

E proprio ad Arzano, una settimana prima, erano comparsi in giro per la

cittadina dei manifesti funebri che annunciavano la morte, per il giorno 10 marzo, del comandante della polizia municipale Biagio Chiariello: una grave messaggio intimidatorio rivolto ad un altro baluardo della lotta alla camorra in queste zone dimenticate dallo Stato. Gli

investigatori dell'Arma dei carabinieri sospettano che anche la bomba contro la chiesa di don Patriciello, possa venire dai boss della "167" di Arzano, infastiditi dall'attivismo del "Comitato per la liberazione dalla camorra". Di certo, il bersaglio principale era proprio il prete anticlan, e



**"SE AVESSI VOLUTO UNA VITA COMODA NON AVREI FATTO IL PRETE, CONTINUO PER LA MIA STRADA"**

## Don Maurizio Patriciello: "Ho firmato il mio testamento"

"Io, poco fa, ho firmato il mio testamento". Il giorno dopo la bomba fatta esplodere davanti al cancello della sua chiesa, a Caivano, hinterland di Napoli, ecco le parole pronunciate che il parroco don Maurizio Patriciello ha pronunciato ai microfoni del programma "Studio Mattina" di Canale 9. "Vi confido una cosa", ha detto il prete anticamorra, "ho poco fa firmato il mio testamento. Abbiamo messo tutto in conto quando siamo diventati sacerdoti e continuo per la mia strada. Alcuni camorristi pensano che dovrei limitarmi a celebrare messa e benedire i loro figli quando vengono uccisi. Non è così, continuo il mio percorso mentre da queste parti continuano le stese di giovani pistolieri che terrorizzano i residenti a colpi



Don Maurizio Patriciello

di kalashnikov. Per quanto mi riguarda, se avessi voluto una vita comoda non avrei fatto il prete. Sono solo un povero parroco che annuncia il Vangelo". Dopo la bomba, anche il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha fatto sentire la sua voce e ha voluto manifestare la

sua solidarietà con una telefonata al parroco, che così ha commentato: "Se il Presidente Mattarella si è scomodato per chiamare me, di domenica, vuole dire che la cosa evidentemente preoccupa anche lui e gli inquirenti".

E tre giorni dopo l'attentato, don Patriciello è andato

alla Procura di Napoli per incontrare il capo dell'ufficio inquirente, il magistrato Giovanni Melillo: "È un incontro che mi fa ben sperare", ha detto dopo don Maurizio. Il procuratore capo di Napoli, fa sapere il parroco di Caivano, "mi ha chiamato sul telefonino per esprimermi la sua solidarietà e per comunicarmi che gli avrebbe fatto piacere ospitarvi.

Così siamo venuti il tenente della nostra caserma di Caivano Antonio La Motta ed io. Con Melillo ci siamo confidati le rispettive visioni della di quello che succede a Caivano, nel Parco Verde, nella Terra dei Fuochi, anche lui è stato così caro da raccontare tante cose. Ma ciò che è più importante è che mi ha detto che sarà felice di venire a Caivano per dialo-

gare e parlare con le persone".

"Io ritengo che questa sia una cosa importante - ha sottolineato il parroco - perché io credo nella comunione, che qualcuno chiama sinergia, tra le forze dell'ordine, i carabinieri e la polizia, la magistratura, la Chiesa e i cittadini". Per don Maurizio è anche importante "smettere di dare troppa confidenza e anche il voto a certi politici che non hanno buone intenzioni".

"Io sono un prete che crede nella speranza - conclude il sacerdote - che è una virtù teologale: alla speranza non si può mai rinunciare. Qualche volta, scherzando, ho detto che siamo condannati a sperare e anche l'incontro di questa mattina in Procura mi fa ben sperare".



non è passata inosservata la scelta della data per l'attentato dinamitardo: il 12 marzo era proprio il giorno del compleanno di don Patriciello, e la bomba sarebbe stata uno sgradito "regalo" della malavita. Non aiutano gli investigatori le condizioni ambientali pesanti del Parco Verde.

Nonostante si tratti di uno dei principali luoghi di spaccio di tutta la Campania, non esistono telecamere di sicurezza, e quindi nessun occhio digitale ha registrato l'arrivo o la fuga dei bombaroli del clan. Di testimoni oculari, poi, neanche a parlarne. Nonostante il boato debba aver svegliato mezzo quartiere, nessuno ha visto niente e nessuno ha nemmeno chiamato le forze dell'ordine o lo stesso don Patriciello (che non abita nella parrocchia ma in un'abitazione di un altro comune) per avvisarlo dell'esplosione. Tant'è vero che della bomba si è saputo solo alle otto del mattino, quando un collaboratore del parroco è andato ad aprire la chiesa.

Lui, il parroco anticamorra, non si scompone più di tanto: "Intimidito? Sono dispiaciuto, questo sì. Dispiaciuto tantissimo, ma per loro che hanno intrapreso queste strade di morte, di sofferenza, di

inciviltà e di prepotenza". E aggiunge: "Cercano di dire di farci i fatti nostri perché quando tutto tace è sempre un bene (per la camorra, ndr), quando si alza la voce, e anche con il nostro Comitato lo stiamo facendo, si dà fastidio, c'è poco da fare. Quindi con queste antiche modalità si cerca di intimorire. Io lo so molto bene che, se qualcuno mi vuole fare del male, se hanno deciso di farmi

male, potranno anche farlo. Sanno dove trovarmi, io sono sempre qui, nella mia parrocchia. Potranno uccidere anche il corpo, ma la profondità del tuo sentire, della tua fede, della tua sete di giustizia e dell'amore verso gli ultimi non la toglieranno mai". Colpire un prete sembra ricordare uno scenario più del Centro o del Sudamerica, piuttosto che di un Paese europeo. Ma non bi-

sogna dimenticare che in Campania c'è stato un illustre e tragico precedente. Il parroco di Casal di Principe, don Giuseppe Diana, fu ucciso dal clan dei Casalesi proprio all'interno della sua chiesa, distante pochi chilometri da quella di don Patriciello. Anche in quel caso l'agguato avvenne in una data simbolica, la mattina del 19 marzo 1994, giorno dell'onomastico di don Diana. Anche

per questo drammatico ricordo, la solidarietà a don Patriciello è arrivata da istituzioni, Chiesa e società civile. Persino il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha telefonato al parroco di Caivano per esprimergli vicinanza e solidarietà.

Messaggi di condanna per la grave minaccia e di solidarietà al prete anti clan sono arrivati dal presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, dal sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi, dal presidente della Camera dei Deputati, Roberto Fico, dal Vescovo di Aversa, da parlamentari, ministri, e segretari di partito. La Commissione parlamentare antimafia ha annunciato che sarà nei prossimi giorni in visita a don Patriciello nella sua parrocchia. Resta invece da vedere se e quanto questo messaggio della camorra terrà lontani i fedeli di Caivano dal loro parroco.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

## I contabili della mala

(...) di famiglia in un altro contesto, il contabile incaricato conosce tutti i segreti più intimi e allarmanti. Eppure, non se ne può fare a meno.

Qualcuno, qualcuno che "capisce", deve pur far funzionare i bilanci perché, come spiega il ragioniere, "Un'azienda può fare qualsiasi cosa, ma non fallire. Perché, se fallisci, ti massacrano anche solo per esserti fatto la riga ai capelli dal lato sbagliato".

Tutto ciò per un'impresa "onesta", figuriamoci per un'azienda controllata dal crimine organizzato. Ma quanto sono bravi i contabili della mala? Uno studio recente - "Does the Mafia Hire Good Accountants?", di Pietro A. Bianchi, della Florida International University, Jere Francis, della Maastricht University, Antonio Marra e Nicola Pecchiari, entrambi della Bocconi - prova a rispondere al quesito analizzando gli archivi penali per

identificare i contabili che hanno rapporti equivoci con il crimine organizzato. Viene misurata la qualità del loro lavoro sulla base dei bilanci depositati durante l'esercizio della professione.

I "voti" espressi dai revisori sull'esecuzione sono stati poi paragonati a quelli ottenuti da altri professionisti dalla fedina pulita.

Oltre all'originalità della ricerca e la fatica evidente nel compierla, il lavoro è "monumentale" anche per quanto riguarda la stesura della relazione necessaria per descrivere lo studio - ben 54 cartelle. Non è dunque il caso di riassumerlo tutto qui. La conclusione è comunque nitida e semplice: sì, i malavitosi riescono ad assicurarsi l'assistenza di abilissimi contabili professionisti, e ciò malgrado i rischi associati alle frequentazioni criminali...

Ciò è per certi versi una sorpresa. È noto che gli esponenti del crimine organizzato riescano anche ad

ottenere l'assistenza di ottimi avvocati difensori, ma il caso è diverso. Nella giurisprudenza esiste il concetto che tutti hanno diritto alla rappresentanza legale - anche i colpevoli. Difendere un criminale, e magari ottenere per lui un verdetto di "non colpevolezza" che forse non merita, non è un illecito, anzi.

Il contabile professionista che invece assiste il suo cliente nel commettere un reato diventa pure lui complice del misfatto, con tutto ciò che implica. Per dire, il "profilo di rischio" del contabile è completamente diverso da quello di un avvocato difensore, che alla peggio può perdere la causa, non la propria libertà.

Da dove viene allora la disponibilità di rischiare la galera per un cliente? Dipenderà forse dalla prima regola di ogni professionista, che il cliente buono è quello che paga...

JAMES HANSEN

COVID RETROCESSO A MALATTIA PRIVATA

# 85mila i casi, ma ora non ci si vaccina più... Smontaggio Green Pass... a Ottobre ritorna

di ALESSANDRO CAMILLI

Covid, a chi tocca...se lo tiene. In ospedale ci si finisce meno, molto meno. Almeno così va per i vaccinati. Ci si finisce in ospedale per Covid ancora tanto ma meno, meno di prima. E di Covid ormai si muore, in misura standard: tra i 100 e i 200 al giorno. Ma in grandissima parte sono vite cosiddette "fragili" che il Covid porta a conclusione. Di Covid al momento in Italia c'è un milione di gente che ce l'ha, con sintomi e diagnosi. E di nuovi casi Covid ieri registrati 85 mila, non proprio un'inezia. Ma la scelta collettiva è nei fatti quella di retrocedere il Covid da pandemia sociale a malattia privata.

Se c'è posto in ospedale, se gli ospedali non rigurgitano malati e non sono messi in condizione di non assistere e curare anche chi ha altre malattie e urgenze, allo-



ra chi prende il Covid...se lo tenga. Nella stragrande maggioranza dei casi si farà una malattia più o meno seria e pesante o più o meno leggera e fastidiosa, quindi la natura sociale e collettiva della pandemia può essere accantonata se non rimossa. Questo almeno ciò su cui di fatto concordano governo, Parlamento, partiti politici, sindacati, organiz-

zazioni imprenditoriali e di categoria e il cosiddetto senso comune (i medici un po' meno).

Non ci si vaccina quasi più, levare il quasi quando si tratta di prime dosi. Un milione e trecentomila circa quelli sopra i 50 anni che nonostante l'obbligo non si sono vaccinati e che sono in giro a lavorare, comprare, vendere, mangiare, fare

sport, coppia, famiglia...I bambini dai 5 agli 11 anni di età vaccinati sono solo il 30 per cento (50% nelle grandi città), il resto fa da grande bacino di incubazione e grande ventola di diffusione del contagio. No Vax a parte (non piccolissima parte) non ci si vaccina più in prime dosi perché si pensa non sia più necessario, non serve più. Non è forse finita l'epidemia? Finita con 85 mila casi ieri?

Dal primo aprile al primo maggio è in cantiere e in animo lo smontaggio progressivo del Green Pass per tutto aperto (giusto e necessario) a tutti (azzardato e incautamente premiante chi non si è vaccinato).

Già si ascolta, già è tornato ad avere pieno diritto di cittadinanza l'invito spavaldo che suona: e dai, levati 'sta mascherina! Spavaldo e insieme commiserabile invito, commiserabile verso chi si attarda, niente meno,

ad usare la mascherina. Il clima psicologico muta in relativa fretta e comunque una porzione rilevante della popolazione (quella tra i 20 e i 30 anni) la mascherina non la usa in massa nelle sue attività sociali, basta guardare il fuori di un bar o di una pizzeria o di una discoteca.

Decine di migliaia di contagi giornalieri, smontaggio del Green Pass, vaccinazione in prima dose azzerata e mascherina che litiga con l'estate costituiscono tutti insieme un sicuro biglietto di ritorno per il Covid, biglietto di ritorno con data ottobre 2022. Dipenderà allora dal numeri dei contagiati che finiscono in ospedale se tornerà il Covid ad essere emergenza sanitaria pubblica e collettiva oppure resisterà la nostra scelta e convinzione di averlo retrocesso a malattia privata di ciascuno (molti) che se lo prende.

## La guerra in bianco e nero

*Bianco o nero, una cosa o l'altra: sono di questo o quel partito, credo in Dio o sono ateo, i miei amici sono buoni e tutti gli altri sono cattivi. Tra il bene e il male, tra la giustizia e l'iniquità non vi sono termini medi. O sei con me o sei contro di me. Se questo è vero per la politica, per la religione, per le squadre calcio, immaginate gli schieramenti a favore o contro le parti in causa in questa che potrebbe essere la terza guerra mondiale. Non mi rassegno a immaginare che la ragione o il torto sia solo da una parte e pertanto con nessuno parlo dell'argomento bellico, perché è segno di debolezza o ad-*

*dirittura di stortura avere un'opinione diversa dalla stragrande maggioranza. Per fortuna a salvarmi da questo mio isolamento e trovare conforto sui miei dubbi bellici, trovo una interessante intervista rilasciata da Marco Carnelos all'agenzia di notizie on-line "Dagospia" lunedì scorso. Sulla preparazione e le competenze dell'intervistato non vi sono dubbi: Carnelos è stato 25 anni nella carriera diplomatica con incarichi in Somalia, Nazioni Unite, Iraq e ha ricoperto la carica di consulente di Prodi e Berlusconi, quando erano Presidenti del Consiglio, sulle questioni del Medio Oriente, il terrorismo e*

*la Russia. Il suo ultimo incarico è stato quello di Ambasciatore d'Italia in Iraq, per passare nel 2018 all'attività privata.*

*Il primo punto in questione è sulle responsabilità dell'Occidente all'allargamento della Nato a est, Carnelos rispose: "Alcune promesse verbali furono fatte... La Nato non sarebbe andata oltre il confine della Germania, riunificata ad ottobre 1990. L'allora Segretario di Stato americano, James Baker, promise "Not one inch eastward", ovvero "non un centimetro più a est", questione poi smentita dai fatti.*

*Analizza la personalità di Putin e afferma: "Putin ha vissuto in Germania Est nel 1989 e non sappiamo quanto il crollo del suo*

*mondo abbia inciso psicologicamente su di lui. Nessuno può sapere se effettivamente la fine dell'Urss lo abbia segnato. Lo sa il suo analista, ammesso ne frequenti uno.*

*Ma io non credo che Putin sia pazzo. Le sue prese di posizione pubbliche mi sembrano coerenti, benché a tratti inaccettabili. Denotava problemi psichiatrici più seri Donald Trump, se vogliamo..."*

*Alla riflessione del giornalista sul fatto che L'Occidente consideri Putin un pazzo o un maniaco, Carnelos risponde: "È un tipico atteggiamento occidentale: chi non la pensa in un determinato modo, o ha altre categorie mentali, viene marchiato... E poi ci*

FORMULA 1, CHE ATTESA IN FLORIDA PER L'8 MAGGIO

# Dopo Imola ecco Miami, ma quanto costa vedere Ferrari e Mercedes...

di SANDRA ECHENIQUE

Non c'è stato nemmeno bisogno di aspettare che la stagione 2022 della Formula 1 prendesse il via. A Miami infatti i biglietti sono spariti ancora prima del via ufficiale previsto per domenica nel Bahrain. Che necessità c'era di attendere? Si correva solo il rischio di perdersi lo spettacolo. Soltanto 80.000 i tickets a disposizione, ma durante la pre-registrazione si è raggiunta quota 275.000, come oltre tre volte la capienza del nuovo circuito. E la F1-Miami-mania è scoppiata presto e incurante anche degli altri prezzi, il costo medio infatti oltrepassava i 400 dollari. E i ticket più costosi, spariti nel giro di una giornata, hanno visto la registrazione di 1.800 persone nonostante si dovessero depositare ben 5.000 dollari. Oggi per chi ancora volesse provarci i biglietti si possono trovare solo sul secondo mercato, e parliamo di StubHub o SeatGeek, ma a non meno di 1.500 dollari. Così per poter vedere da vicino le nuove



Il debutto della nuova pista, creata attorno all'Hard Rock Stadium, seguirà nel calendario 2022 la prova del Circuito del Santerno (24 aprile).



Ferrari o il campione del mondo Verstappen e il rivale di sempre Hamilton, beh si dovrà attingere e parecchio dal conto in banca. Ma cosa può avere di così speciale la prima volta di Miami nel grande Circus (con un contratto per ora di dieci anni)? Il circuito è semi-stradale, ricavato attor-

no al Hard Rock Stadium, lo stadio della NFL con i Dolphins, ma anche l'impianto che ha già ospitato sei Super Bowl oltre a essere polisportivo con la presenza annuale

dei Miami Open di tennis. E sarà anche l'undicesimo circuito di F1 negli Stati Uniti dal 1950. Prima di Miami sono passati Riverside, Sebring, Watkins Glen, Long Beach, Las Vegas, Detroit, Dallas, Phoenix, Indianapolis e infine Austin che rimane ancora nel calendario della Formula 1. Perché questa passione a Miami? Basta girare per le strade di South Beach e si possono vedere così tante Ferrari come nemmeno a Maranello è possibile. Poi anche Lamborghini, Aston Martin, Bentley, Rolls Royce, Porsche, lusso, velocità e denaro che non vedono l'ora di tuffarsi nella nuova atmosfera. E così si spiega anche il sold out e i prezzi dei biglietti da brividi, ma che non hanno fatto paura a nessuno. E sarà anche un GP davvero speciale. Infatti gli organizzatori hanno stipulato un accordo con la proprietà dello stadio per creare una

zona VIP come mai se n'era vista una prima: ci sarà una spiaggia, ma anche moli per l'attracco di super yacht, bar e palcoscenici per spettacoli. Ma ci sarà poi anche la gara su un circuito che avrà una lunghezza di 5,41 chilometri, da percorrere 57 volte per un totale di 398,37 chilometri. Ci saranno 19 curve, ma anche tre rettilinei dove si potrà scaricare tutta la potenza dei motori e dove si raggiungeranno velocità superiori ai 320 km/h. L'impatto economico sulla contea di Miami-Dade è stato calcolato in oltre 400 milioni di dollari con 35.000 stanze d'albergo prenotate e 4.000 nuovi posti di lavoro. Tutto nella settimana che porterà all'8 maggio e che segnerà, non ci sono dubbi, un altro dei tanti record che Magic City ha scritto nel tempo e detiene tuttora. Ma questa volta, in tutti i sensi, Miami sarà capace di fare molto rumore.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

sono schematismi tipicamente occidentali, fondati su valori diversi: "Quello è un dittatore", "in quel paese manca la libertà", o cose del genere. Saranno anche assunzioni veritiere ma vanno contestualizzate, inserite in un disegno storico più ampio. Ad esempio, è difficile comprendere l'autocrazia di Putin se non si considera che la Russia non ha praticamente mai conosciuto la democrazia. La norma nella cultura politica russa è l'autoritarismo. Ma se guardiamo gli ultimi vent'anni anche noi in Occidente abbiamo qualche problema con l'esercizio della forza e la gestione del dissenso. Basti pensare a come sono stati talvolta repressi i "gilet gialli" in Francia. La bru-

talità, spesso gratuita, della polizia americana, sovente in assetto anti-sommossa, è documentata dai migliaia di fatti di cronaca". Sorrido quando scopro che qualcuno la pensa come me sulla guerra: "La complessità del mondo - dice l'esperto italiano - non può essere ricondotta a uno schema mentale binario e manicheo di buoni-cattivi... La vicenda Ucraina non si può ridurre alle vicende iniziate il 24 febbraio 2022. Bisogna tornare al 3 ottobre 1990, giorno della riunificazione della Germania, e provare a capire come si sono sviluppati gli eventi da allora". Quali le conclusioni e quale il futuro dell'Ucraina: "E' probabile - risponde l'ex Ambasciatore ed

esperto in questioni russe - che l'Ucraina diventi uno stato a sovranità limitata, purtroppo, per salvaguardare la sua popolazione e le sue infrastrutture risparmiando gli ulteriori sofferenze e distruzioni. Come d'altronde sono, per certi versi (inutile che ce lo nascondiamo) l'Italia e altri paesi europei. Putin ha sollevato il problema ucraino da quasi un ventennio, ma tutti se ne sono infischiat... La prepotenza russa è una prepotenza che, nel corso degli ultimi 30 anni, si è alimentata per tutta una serie di omissioni che forse andavano messe sul tavolo e risolte. Ma la "prepotenza" in politica internazionale ricorre costantemente. Penso agli Stati Uniti: in

250 anni di storia hanno fatto guerre ovunque... Dal 2001, si stima, che le guerre americane in Medio Oriente e Afghanistan abbiano provocato quasi un milione di morti e 38 milioni di profughi. Senza contare le conseguenze politiche e gli 8 mila miliardi di dollari spesi. Magari parliamone".

Le parole di Carnelos invitano a riflessioni più caute e meno manichee sul conflitto, e dal canto mio la sua visione equilibrata mi rasserena non poco. Penso anche, come dice un mio caro amico, anche lui ex Ambasciatore d'Italia, che la politica estera dovrebbe essere affidata a diplomatici esperti e non ai politici...

JUAN RASO

# PORTOFRANCO

di FRANCO MANZITTI

L'ANNIVERSARIO DELLA STRAGE DI VIA FANI

## Quarant'anni dopo Moro La vergogna dei brigatisti

Erano in quindici a sparare contro cinque, praticamente inermi, quella mattina del 16 marzo 1978, esattamente quaranta anni fa. Tra gli orrori della guerra in Ucraina e la coda velenosa della pandemia, che non finisce mai, l'anniversario della strage di via Fani a Roma, del giorno in cui Aldo Moro venne rapito e gli uomini della sua scorta trucidati, è stato diverso dai precedenti. Meno attenzione, meno dolore, presi come siamo da una sofferenza diversa da quella della memoria ferita, del ricordo di una tragedia che sconvolse l'Italia e non solo e introdusse il capitolo più buio degli Anni di Piombo. Oggi l'emergenza della guerra, il precipizio sul quale ci affacciamo, l'urgenza, ora per ora, di quello che sta accadendo a un passo dall'Occidente sviluppato, democratico, solo sfiorato in 80 anni dalla falce della guerra, attutiscono quel ricordo. Eppure. Eppure bisognerebbe urlare contro lo spettacolo della giustizia che non si è fatta dopo quella tragedia, cui

seguì, 55 giorni dopo, l'esecuzione di Aldo Moro, un un paese stracciato dal processo che lo aveva portato a morire nel bagagliaio di una automobile, giustiziato senza alcuna pietà da un comando ispirato dal vertice delle Br, che raggiungevano l'apice della loro potenza eversiva e fine a se stessa. Dei quindici brigatisti che con un'operazione perfetta rapirono Moro e giustiziarono la sua scorta nessuno, quaranta anni dopo, è in carcere. Come ha scritto in un post che sta suscitando grandi reazioni Mario Adinolfi, ex

deputato giornalista acuto, Barbara Balzerani ha festeggiato garrula sui social: "Chi mi ospita oltre confine per i fasti del quarantennale?" Ha scritto i "fasti del quarantennale" questa donna di 69 anni, già compagna del capo delle Br, Mario Moretti, l'assassino che prendeva ordini dai servizi segreti di mezzo mondo, mai pentita, mai dissociata, condannata all'ergastolo nel 1983 e liberata nel 1994. La Balzerani oggi fa la fotografa, un po' come era in quel giorno di 40 anni fa in via Fani per vegliare e immortalare



le gesta del suo comando, e celebrerà l'anniversario della sua impresa con un'intervista nella quale il giornalista la tratterà con il "dovuto" rispetto. Dovuto perché? Perché questa banda di assassini a sangue freddo e di impuniti ha pagato quei crimini con qualche anetto di carcere e neppure tutti. Partendo da quelli che erano in via Fani e non hanno premuto il grilletto, oltre alla Balzerani, Alfredo Casimirri di carcere non ha fatto neppure un'ora. E' scappato in Nicaragua e gestisce una pizzeria che si chiama "Magica Roma". Magica per lui, che ha sparato, ucciso alle spalle e poi se l'è squagliata in nome di un ideale sul quale poi ha sputato per tutta la vita. Alvaro Lojacono, condannato all'ergastolo, non si sa come riesce a prendere la cittadinanza svizzera e paga lì,

## L'addio alla Via della seta

(...) massimi del commercio mondiale; la Russia è al sedicesimo posto globale, però conta soprattutto per petrolio, carbone e gas. L'Ucraina è quarantottesima ed è importante per grano e materiali ferrosi. Ma Jennifer Hillman, della Georgetown University, ha spiegato: "Quella Via della Seta che Xi Jinping ha lanciato nove anni fa è praticamente bloccata; infatti, lo spazio aereo lungo questo itinerario è interdetto, le navi container non possono accedere all'Ucraina e molti ormai si tengono alla larga della Russia; in proposito, alcune delle principali compagnie marittime e giganti delle spedizioni come Maersk, Msc, Hapag-Lloyd, Ocean Network Express, Dhl hanno praticamente subito l'annullamento di tutte le preno-

tazioni per il trasporto merci da e per la Russia". Analizzando attentamente tutti gli itinerari della Belt and Road Initiative (la Via della Seta), scopriamo che nel territorio della Federazione Russa e della Bielorussia passano molti dei corridoi ferroviari; il presidente della Epu di Shanghai ha precisato: "Tutti i nostri treni che passano attraverso l'Ucraina possono essere dirottati su altre rotte ormai, visto che le spedizioni dirette si sono fermate". È opportuno ricordare che dal 2011 alla fine di gennaio scorso 50mila treni merci hanno già percorso questa rotta, per un totale di 240 miliardi di dollari di valore di beni cinesi di tutti i tipi. Questo itinerario, o meglio, questi itinerari non annullano temporaneamente l'intera intuizione logistica che

caratterizza la Via della Seta perché, sono sicuro, che la Cina abbia capito che l'itinerario terrestre non è e non sarà più percorribile; non lo sarà più perché, anche se i rapporti tra la Russia e la Cina non si incrinano a valle di questa invasione dell'Ucraina da parte della Russia, una quantità di merci di un valore così elevato non potrà più transitare attraverso realtà territoriali con elevato rischio bellico. E allora torna la portualità mediterranea, tornano in realtà otto Hub portuali chiave come Algeiras, Valencia, Fos, Genova, Livorno, Trieste, Gioia Tauro, Pireo; otto riferimenti portuali soprattutto nelle relazioni tra l'area asiatica e quella europea. Appare evidente che tra questi Hub ne compare solo uno nel Mezzogiorno del Paese e non gli impianti portuali di Cagliari, Augusta e Taranto; cioè cominciamo

a capire, a valle di questo grave e imprevedibile evento bellico, quanto era interessante, per il nostro Mezzogiorno, il progetto Belt & Road Initiative e quanto un Paese lontano del nostro Meridione, come l'Ucraina, condiziona l'evoluzione dell'intero Mezzogiorno. Un teatro, quello del Mediterraneo, che ritorna a essere il riferimento portante della logistica tra economia europea ed economia asiatica. Molti, giustamente, si chiederanno perché le altre realtà portuali come Cagliari, Taranto e Augusta non siano incluse in questa nuova offerta logistica. La prima risposta è banale: non c'è stata adeguata forza gestionale e, soprattutto, adeguato supporto alle rispettive autonomie delle autorità portuali, in modo da creare le condizioni per trasformare i singoli Hub in veri siti in cui amplificare i margini derivan-



ma non l'omicidio plurimo di via Fani ma quello del magistrato Tartaglione: 11 anni di detenzione nella Confederazione e poi libero!!!! Senza pagare nulla per via Fani. La moglie di Casimirri, Rita Algranati, latitante per 25 anni, l'hanno presa al Cairo nel 2004 e sta scontando il suo ergastolo. Almeno lei, ma magari domani è in semilibertà... Una su tutti. Bruno Seghetti, condannato all'ergastolo nel 2003 è semilibero dal 1995. Il conto dei killer veri, quelli che hanno ucciso a sangue freddo i cinque agenti della scorta, Giulio Rivera, Francesco Zizzi, Raffaele Iozzino, Oreste Leonardi, Domenico Ricci, è ancora più sconcertante, perché riguarda il vero "gruppo di fuoco" delle Br, assassini che si sono macchiati anche di altri delitti con la stelle a cinque punte. Raffaele Fiore,

mai pentito, mai dissociato, un killer seriale, omicida anche del vicedirettore della Stampa Carlo Casalegno e dell'avvocato Croce a Torino, è in semilibertà dal 1997! Il mitico (per loro) Valerio Morucci, compagno della Farauda, dopo una dissociazione è libero dal 1994. Prospero Gallinari, uno dei più noti e sanguinari è morto nel 2013, celebrato con un funerale nel quale i suoi amici cantavano l'Internazionale. Infine Franco Bonisoli, quello che ha sparato di più in via Fani, giustiziando anche il maresciallo Leonardi, il fedelissimo di Moro, è stato condannato all'ergastolo nel 1983 ed è libero dal 2001. Lui è quello che sparò anche alle gambe di Indro Montanelli. Oggi collabora con la diocesi di Milano.

La conclusione che Adinolfi tira nel suo solitario post, nel silenzio di tutti, è molto amara e si può ben condividere. Quegli assassini di via Fani, che fecero tremare la Repubblica, le istituzioni, ora sono tutti liberi tra di noi, passeggiano, si fanno intervistare, scrivono libri, memoriali, partecipano a dibattiti, con aria sussiegosa, da mezzi eroi travolti dalla Storia, ma anche un po' spocchiosi, fanno parte di quel mezzo mondo che galleggia su quel tempo, un po' rimosso, un po' sfacciatamente eroico (per loro), di un tempo lontano decine di anni, ma che loro fanno rivivere, testimoni

vanagloriosi senza mai una parola di pietà per le loro vittime. Se la Balzera addirittura pensa di organizzare "i fasti del Quarantennale".....

Chi tace e sta ancora immerso nel suo dolore sono i parenti delle vittime di via Fani, coloro, mogli, fratelli, figli, cui la vita, quel 16 marzo 1978, venne improvvisamente troncata. Taccioni e piangono i loro morti, come fanno le centinaia che hanno perso in quegli anni maledetti i loro cari in una rivoluzione che condusse solo a quel dolore. E quanti sono! Che penseranno nel loro muto dolore i parenti dei diciassette assassinati da Antonio Savasta, il più sanguinario di tutti, sparito all'estero e mai più rintracciato? Certo, la legislazione premiale, che favorì il pentimento dei terroristi e condusse alla sconfitta del terrorismo stesso rapidamente all'inizio degli anni Ottanta, fu una soluzione decisiva. Ma oggi è quasi insopportabile assistere alle esibizioni degli assassini \_ pentiti o meno pentiti per finta, per convenienza, e tra le righe capaci anche di rivendicare oggi la loro convinzione rivoluzionaria. Sono schegge impazzite di una follia sanguinosa, che lo Stato è riuscito a fermare e in qualche caso anche a far perdonare, attraverso incontri singoli tra assassini e parenti delle vittime, nel segno del Vangelo che predica, appunto, il perdono.



Ma la scia che quegli anni, tra i Settanta e gli Ottanta, ha lasciato fino a oggi è dolorosa come allora. Hanno ucciso sequestrato, terrorizzato (non li chiamavamo gli anni del terrorismo?), poi alcuni si sono dissociati, pentiti, hanno pagato con un po' di detenzione e sono rientrati nella società che volevano rivoluzionare, spesso una culla accogliente per loro. Ma, per favore, che ora tacciano, che stiano zitti, che non si esibiscano, che spariscano dalla scena. In via Fani, quaranta anni fa, hanno ucciso vigliaccamente cinque servitori dello Stato, sparando all'improvviso, senza pietà. Non si può dimenticare.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

ti proprio dalle attività logistiche. La seconda motivazione è invece relativa alla qualità delle società preposte alla gestione di Algeciras, Valencia e Pireo; tre realtà che non solo hanno ridimensionato e non fatto crescere ulteriormente Gioia Tauro ma hanno, addirittura, messo in crisi la possibile crescita dei nostri porti di Genova, di Trieste e di Taranto. In proposito, ho più volte ricordato un dato: i porti di Algeciras, Valencia e Pireo movimentano a testa 5 milioni di Teu all'anno (cioè globalmente tutti e tre movimentano 15 milioni di Teu); tutti i porti italiani movimentano 10 milioni di Teu all'anno. Quindi, la fine di un grande progetto come quello della Via della Seta dovrebbe offrire una grande occasione alla nostra portualità e grazie al Pnrr ci sono anche le risorse per rendere questi Hub strettamente in-

terconnessi con le piastre intermodali presenti nelle vaste aree retroportuali. Ma, per evitare che tutto questo non venga sfruttato dai nostri porti, non solo occorre fare presto ma è indispensabile "vendere" subito e bene questa nuova offerta che stiamo cercando di costruire; cioè i nuovi operatori, quelli che hanno dovuto abbandonare sia il percorso terrestre nei collegamenti tra l'area asiatica e l'Europa, sia i riferimenti gestionali e i relativi accordi con società russe, vogliono utilizzare non semplici Hub portuali ma organici impianti portuali e interportuali, che assicurino lo svolgimento di diversi e articolati servizi. In realtà, il management che attualmente gestisce le nostre portualità non deve essere vincolato da una norma, quella della Legge 84/94, che toglie a ogni singolo ambito gestionale quella autonomia

decisionale capace di costruire nuovi assetti organizzativi, quella autonomia capace di dare vita ad assetti societari con realtà intermodali, con piastre logistiche esterne alle stesse realtà portuali, quella autonomia capace di coinvolgere davvero capitali privati attraverso apposite forme di Partenariato pubblico privato (Ppp). Un'autonomia a cui deve corrispondere anche la possibilità di utilizzo di una quota dei proventi da Iva che ogni realtà portuale genera. A tale proposito ricordo, ancora una volta, un dato che penso da solo testimonia la miopia e la paura dello Stato nel trasferire risorse sistematiche in tali Hub logistici. Già in passato mi sono chiesto cosa può fare il titolare del sistema portuale di Genova-Savona con la quota percentuale delle risorse del gettito di Iva pari ad appena 16,5 mi-

lioni di euro; ma ancora peggio cosa potrà in futuro fare il titolare del porto di Augusta in cui su un gettito di Iva prodotto dalla movimentazione pari a 1.524.459.665 euro (oltre un miliardo e mezzo di euro) all'Autorità portuale viene trasferito un importo di appena 7.145.965 euro (poco più di sette milioni di euro). Eppure, sembra assurdo ma esiste una Legge (Commi 990, 991 dell'articolo 1 della Legge 296/2006) che consentirebbe un utilizzo adeguato di tale gettito ma dal 2006 a oggi lo Stato ne ha consentito l'utilizzazione una sola volta, per la costruzione della nuova piastra funzionale di Vado Ligure. Forse dopo questa grave e tragica esperienza, finalmente, rivedremo in modo sostanziale l'approccio alla politica delle nostre realtà portuali.

ERCOLE INCALZA

## GARE DELLA 30ESIMA DI SERIE A

# Oggi Napoli-Udinese e Inter Fiorentina Domani Juve-Salernitana e Roma-Lazio

Oggi alle 11 il Napoli ospita l'Udinese, mentre la squadra di Inzaghi, è chiamata a rispondere presente al Meazza contro la Fiorentina. In serata sarà la volta del Milan capolista, in campo a Cagliari.

Il lunch match di giornata sarà quello tra Venezia e Sampdoria, mentre sono due le sfide delle 11: Empoli-Verona e Juve-Salernitana. Alle 14 riflettori puntati sullo stadio Olimpico per il derby della Capitale tra Roma e Lazio. I giallorossi di José Mourinho in settimana hanno conquistato il pass per i quarti di finale di Conference League mentre i biancocelesti di Maurizio Sarri sono reduci dai successi contro Cagliari e Venezia.

Chiude il 30° turno del campionato di Serie A il match del Dall'Ara tra Bologna e Atalanta.

## NAPOLI-UDINESE oggi ore 11

**Napoli** (4-3-3): Ospina; Di Lorenzo, Rrahmani, Koulibaly, Mario Rui; Anguissa, Lobotka, Zielinski; Politano, Osimhen, L. Insigne. Allenatore: Spalletti. A disposizione: Marfella, Idasiak, Tuanzebe, Juan Jesus, Zanolini, Ghoulam, Demme, Fabian Ruiz, Elmas, Ounas, Lozano, Mertens.

**Udinese** (3-5-2): Silvestri; Becao, Pablo Mari, Zeegelaar; N. Molina, Arslan, Wallace, Pereyra, Udogie; Deulofeu, Beto. Allenatore: Cioffi. A disposizione: Padelli, Gasparini, Nuytincq, Benkovic, N. Perez, Jajalo, Makengo, Sopy, Ballarini, Samardzic, Pussetto, Nestorovski.

## INTER-FIORENTINA oggi, ore 14

**Inter** (3-5-2): Handanovic; D'Ambrosio, Skriniar, A. Bastoni; Dumfries, Barella, Calhanoglu, Vidal, Perisic; Dzeko, L. Martinez. Allenatore: S. Inzaghi. A disposizione: I. Radu, Cordaz, Ranocchia, Kolarov, Darmian, Dimarco, Vecino, Gagliardini, Gosens, Caicedo, Sanchez, Correa.

**Fiorentina** (4-3-3): P. Terracciano; Odriozola, Milenkovic, Igor, Biraghi; Castrovilli, Torreira, Duncan; Gonzalez, Piatek, Ikoné. Allenatore: Italiano.

## CAGLIARI-MILAN stasera ore 20,45

**Cagliari** (3-5-2): Cragno; Goldaniga, Lovato, Altare; Bellanova, Deiola, Grassi, Baselli, Dalbert; Keita, Joao Pedro. Allenatore: Mazzarri. A disposizione: Aresti, Radunovic, Ceppitelli, Carboni, Zappa, Marin, Lykogiannis, Obert, Deiola, Gagliano, Pereiro, Pavoletti.

**Milan** (4-2-3-1): Maignan; Calabria, Tomori, Kalulu, T. Hernandez; Bennacer, Kessie; Messias, B. Diaz, Leao; Giroud. Allenatore: Pioli. A disposizione: Tatarusanu, Mirante, Florenzi, Gabbia, A. Romagnoli, Ballo-Touré, Krunic, Tonali, Saelemaekers, Ibrahimovic, Rebic, D. Maldini.

## VENEZIA-SAMPDORIA domenica ore 8,30

**Venezia** (4-3-3): Maenpaa; Ebuehi, Caldara, Modolo, Haps; Crnigoj, Ampadu, Busio; Aramu, Henry, Okereke. Allenatore: Zanetti.

A disposizione: Bertinato, Mateju, Ceccaroni, Fiordilino, Ullmann, Svoboda, Peretz, Tessmann, Nani, Kiyine, Nsame.

**Sampdoria** (4-3-1-2): Falcone; Bereszynski, A. Ferrari, Yoshida, Augello; Candreva, Rincon, Thorsby; Sensi; Quagliarella, Caputo. Allenatore: Giampaolo. A disposizione: Audero, Ravaglia, Magnani, O. Colley, Murru, Askildsen, Vieira, Trimboli, Giovinco, Sabiri, Supriaha.

## EMPOLI-VERONA domenica ore 11

**Empoli** (4-3-2-1): Vicario; Stojanovic, S. Romagnoli, Luperto, Parisi; Zurkowski, Asllani, Bandinelli; Henderson, Bajrami; Pinamonti. Allenatore: Andreazzoli. A disposizione: Ujkani, Viti, Tonelli, Ismajli, Fiamozzi, Cacace, Benassi, Stulac, Di Francesco, Verre, Cutrone, La Mantia.

**Verona** (3-4-2-1): Montipò; Casale, Gunter, Sutalo; Cancellieri, Bessa, Hongla, Tameze; Barak, Caprari; Simoneone. Allenatore: Tudor. A disposizione: A. Berardi, M. Chiesa, Coppola, Pierobon, Turra, Praszelik, F. Terracciano, Retsof, Frabotta.

## JUVENTUS-SALERNITANA domenica ore 11

**Juventus** (4-4-2): Szczesny; Danilo, De Ligt, Rugani, Lu. Pellegrini; Cuadrado, Arthur, Rabiot, Bernardeschi; Vlahovic, Morata. Allenatore: Allegri. A disposizione: Perin, Pinsoglio, Chiellini, De Winter, Stramaccioni, De Sciglio, Miretti, Soulè, Kean, Dybala.

**Salernitana** (4-2-3-1): Sepe; Mazzocchi, Dragusin, Fazio, Ranieri; L. Coulibaly, Ederson; Kastanos; Bonazzoli, Perotti; Djuric. Allenatore: Nicola. A disposizione: Belec, Ruggeri, Gyomber, Zortea, Gagliolo, Bohinen, Radovanovic, M. Coulibaly, Verdi, Ribery, Mikael, Mousset.

## ROMA-LAZIO domenica ore 14

**Roma** (3-4-1-2): Rui Patricio; Mancini, Smalling, Kumbulla; Karsdorp, Cristante, Mkhitarjan, El Shaarawy; Lo. Pellegrini; Zaniolo, Abraham. Allenatore: Mourinho. A disposizione: Fuzato, Boer, Ibanez, Vina, Maitland-Niles, Veretout, Sergio Oliveira, Diawara, Bove, C. Perez, Zaleski, Felix, Shomurodov.

**Lazio** (4-3-3): Strakosha; Marusic, Luiz Felipe, Acerbi, Hysaj; S. Milinkovic, Leiva, Luis Alberto; F. Anderson, Immobile, Pedro. Allenatore: Sarri. A disposizione: Reina, Adamonis, Patric, Kamenovic, Akpa Akpro, André Anderson, Basic, Romero, Raul Moro, Cabral, Lazzari.

## BOLOGNA-ATALANTA domenica ore 16,45

**Bologna** (3-4-1-2): Skorupski; Soumaoro, Medel, Theate; De Silvestri, Schouten, Svanberg, Hickey; Soriano; Orsolini, Arnautovic. Allenatore: Mihajlovic. A disposizione: Bagnolini, Bardi, Binks, Mbaye, Dijks, Kasius, Viola, Aebischer, Sansone, Vignato, Falcinelli, Barrow.

**Atalanta** (3-4-1-2): Sportiello; Demiral, Palomino, Djimsiti; Hateboer, De Roon, Freuler, Maehle; Pessina; Malinovskyi, Boga. Allenatore: Gasperini. A disposizione: Musso, Rossi, Scalvini, Gius. Pezzella, Pasalic, Kopmeiners, Mihaila, Cisse, Muriel.

## SHOW AL MAPEI

### Troppo Sassuolo per lo Spezia: 4-1

La prima partita della 30ª giornata di Serie A va al Sassuolo con un super Berardi: due gol e traguardo delle cento reti personali in Serie A. Sblocca proprio lui su rigore nel primo tempo, dove Verde trova il momentaneo 1-1 con una magia di mancino a giro. A inizio ripresa bis del numero 25 del Sassuolo. Nel finale tris di Ayhan e poker dell'altro azzurro Scamacca.

## A MARASSI TORINO KO

### Genoa, una vittoria che sa di salvezza

Il Genoa torna a vincere in campionato dopo 6 mesi e agganciano il Venezia al terzultimo posto, a -3 dal Cagliari. Contro il Torino decide una rete prima del quarto d'ora di Portanova. Al 24' Ostigard viene espulso per doppio giallo, passata la mezz'ora il granata Vojvoda colpisce una traversa. Nella ripresa i granata non riescono a sfruttare la superiorità numerica.

## CLASSIFICA

Milan	63	Torino	35
Napoli	60	Bologna	33
Inter	59	Empoli	32
Juventus	56	Udinese	30
Lazio	49	Spezia	29
Atalanta	48	Sampdoria	26
Roma	48	Cagliari	25
Fiorentina	46	Venezia	22
Sassuolo	43	Genoa	22
Verona	41	Salernitana	16